Anno XXXVI. Venerdì 13 Luglio 1883 N. 161

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'uscio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Il sig. Challemel Lacour, ministro degli affari esteri di Francia, ha dato alla Camera informazioni molto rassicuranti sull' attitudine pacifica della Cina. Questa, disse il ministro, ha fatto obbiezioni all' occupazione del Tonchino da parte della Francia, ma dopo il fatto di Hanoi, nel quale restò vittima Rivière, comandante della spedizione, non contesta più alla Francia il diritto di punire Tuduc, l' Imperatore d' Annam.

Non abbiamo mai creduto alle intenzioni bellicose della Cina, appunto perchè troppo clamorosamente affermate dai ministri e dagli ambasciatori cinesi. Vedemmo che la Cina aveva finito per chiedere che la Francia riconoscesse il diritto di lei sull' Annam, e con questo riconoscimento, avrebbe acquistato il diritto di fare nell' Annam ciò che meglio le piaceva.

Ma vedemmo pure che la Francia non volle consentire nemmeno al poco che la Cina chiedeva. Egli è che la Francia crede che la Cina non sia in condizione di fare la guerra. Le informazioni che si hanno sull' esercito e sulla marina cinese, fanno credere che la Cina sarebbe vinta dai generali della Repubblica francese presso a poco colla facilità con cui fu vinta dai generali dell' Impero. In Cina vi è più il culto della filosofia che delle armi.

Ci sono molti funzionarii, parecchi filosofi e letterati, e un' immensa popolazione che fa una concorrenza terribile agli operai delle altre razze, perchè i Cinesi lavorano più e si contentano di essere pagati pochissimo, tanto che, appunto per evitare questa concorrenza, sarebbero stati cacciati dagli Stati Uniti, senza il veto dal Presidente Arthur, il quale si oppose a questa limitazione della libertà del lavoro.

I Cinesi non sono un popolo guerriero, e Li-Hung-Chang, ch' è designato, a titolo d' onore supremo, col nome di Cavour della Cina, non riuscirà tuttavia ad incutere paura alla Francia.

La Cina cercherà di fare alla Francia tutto il male possibile, è questo il suo diritto, ma non dichiarerà la guerra, e il povero Imperatore Tuduc si troverà solo di fronte alle truppe francesi, e potrà fidare soltanto nel concorso indiretto della Cina.

La discussione sul Tonchino non passò senza burrasche. Il signor Paolo di Cassagnac ha attaccato il sig. Ferry, presidente del Consiglio dei ministri dandogli del *vile*, del *miserabile* e del *mentitore (excusez du peu)* e il telegrafo annuncia che gli fu inflitta la censura, con esclusione temporanea dalla Camera.

Del resto, alla vigilia delle vacanze, le sedute della Camera francese, sono molto agitate. Il giorno prima, il duca di Larochefoucauld, legittimista, s' era anch' egli tirato addosso la censura, perchè, discutendosi la proposta Barodet sull' amnistia politica, ed avendo un oratore detto, che l' amnistia avrebbe reso più lieta la festa nazionale del 14 luglio, il duca interruppe dicendo che quella era la « festa degli assassini ». Certo che vi pigliano parte troppi di coloro che inneggiano ogni giorno all' assassinio, come mezzo legittimo di rivoluzione sociale, ma la frase del duca, acerbissima, trattandosi della festa nazionale, riassume la triste condizione morale della Francia, ove si può dire che dalla grande Rivoluzione in poi, vi è stata sempre una parte della nazione che ha oppresso l' altra, e la guerra civile vi fu più volte soffocata, ma non mai spenta.

Un modus vivendi col Vaticano

Da parecchio tempo corre voce d'un *modus vivendi* che doveva esser concertato col Vaticano; ora il corrispondente dell' *Araldo* dà come esattissime le seguenti informazioni che non mancano certo di interesse:

« Se il Governo italiano desidera e si augura di poter trovare un mezzo, una formula qualsiasi, colla quale por un termine a quello stato di continua ostilità nella quale vivono Nazione e Papato, questo desiderio è non meno vivo, non meno sentito nel Vaticano.

« Leone XIII, da quel fino diplomatico che è, è riescito in uno scopo per lui importantissimo, e cioè: a far persuase le potenze, verso le quali più direttamente l' Italia sospinta dalle odierne necessità politiche, che non tanto l' interesse del papato, quanto l'interesse delle altre nazioni in Europa sarebbe il veder cessate quelle continue ostilità, che esistono fra Vaticano e Governo italiano, e che distraendo in gran parte le forze morali, che il Vaticano potrebbe altrimenti volgere al benessere ed al consolidamento della sicurezza e della quiete interna presso singoli governi, fanno sì che riesca meno efficace l'opera che il Capo supremo del Cattolicismo potrebbe altrimenti spiegare dappertutto là, dove si professano il culto e la fede cattolica.

« Su questo nuovo terreno il Vaticano trovò molto più benevolo ascolto presso coloro stessi, che in addietro eranglisi dimostrati accanitamente ostili e poichè in Vaticano sotto l' inspirazione di Leone XIII si fa una politica molto più accorta ed avveduta di quella che si fa alla Consulta così al Vaticano cercarono tosto di trarre profitto dalle migliori disposizioni a loro riguardo manifestatesi all' estero ottenendo che presso il Governo italiano si facessero patrocinatori degli interessi spirituali del papato quei governi stessi coi quali si sapeva essere l'Italia in via di conchiudere una stretta alleanza. »

Qui il corrispondente ricorda il fatto che le visite fatte ai nostri Sovrani in altre capitali non vennero restituite, malgrado le lagnanze mosse dalla Consulta e come un' altra visita non venne fatta perchè essendo stata messa avanti la condizione della restituzione a Roma si ebbe in risposta che causa la presenza del Papa non si poteva — restando così in sospeso quanto da quelle desiderate visite doveva trar principio.

« Venute ora nuovamente, scrive il corrispondente, sul tappeto le questioni, per le quali come all'Italia premerebbe entrare nell'alleanza Germanica, Austriaca, così interesserebbe all'Austria ed alla Germania di avere alleata l' Italia, il Vaticano duplicò le sue pressioni a Berlino ed a Vienna per ottenere che da Berlino e da Vienna partissero le prime proposte per un *modus vivendi* del Governo italiano colla Santa Sede.

« Ed a questo qualsiasi *modus vivendi* annettono i due imperi una grandissima importanza, tantochè fu fatto chiaramente intendere alla Consulta, che i patti dell' alleanza sarebbero subito accordati ed ammessi quando si stabilisse l'accordo fra il Governo italiano e il Vaticano.

« Naturalmente alle aperture venute in proposito da Vienna e da Berlino, il Governo italiano, rispose con sollecitudine che nei limiti del possibile a Roma si era sempre disposti e prontissimi a trattare non solo, ma a largheggiare anche col Vaticano, fino al punto di riconoscerne la perfetta indipendenza nell' ordine spirituale, con un apposito solenne protocollo da firmarsi dai rappresentanti di tutte le potenze cattoliche, od aventi giurisdizione su cittadini cattolici.

« La proposta della Consulta fu dall'ambasciatore d' Austria, conte Paar, sottoposta al papa Leone, il quale dichiarò non poterle accettare, non dovendo nè potendo egli sottoporre la potestà assoluta e suprema della Chiesa al protettorato di chi si sia.

« Speso in inutili trattative non poco tempo non volendo il papa sottoporre il riconoscimento della sua potestà spirituale ad un protocollo, che potrebbe sempre in altri tempi venire denunciato ed abrogato, fu dal Vaticano fatto in ultimo presentire su quale base il papato sarebbe disposto a concordarsi col Governo Italiano.

« Dichiara che per quanto possa parere grave ed anche improbabile la proposta Vaticana, per tuttavia non è men vero che essa fu fatta dai rappresentanti del Vaticano ai gabinetti di Vienna e di Berlino, i quali a loro volta ne diedero partecipazione al Governo Italiano; ecco in poche parole di che si tratta.

« Siccome 13 anni di esperimento hanno, secondo il Vaticano, dimostrata l'incompatibilità della contemporanea presenza nello stesso luogo del Re e del papa, così il Vaticano, senza chiedere la retrocessione di Roma e provincia alla Chiesa, domanda però che Roma cessi di essere capitale, venendo altrove trasferita la sede del Governo.

« Roma, dice il papa, rimanga pure annessa all' Italia, ed in Roma risieda pure, come in qualunque altra città di provincia, un Prefetto il quale qui eserciti la potestà civile in nome di Re Umberto; in Roma siano tribunali i quali come in qualunque altro luogo del Regno amministrino la giustizia conforme alle leggi dello Stato, in nome del Re Umberto, ma in Roma più non sia la capitale.

« In una parola il Governo italiano trasferisca altrove la residenza della Corte, la sede del Parlamento e dei ministri, ed il giorno in cui Corte, Parlamento e ministri non saranno più in Roma, il papa uscirà dal Vaticano, farà riprendere al papato la sua pubblica vita spirituale, riattiverà le solenni pubbliche funzioni sacre in San Pietro.

« Papa Leone XIII ha dichiarato, che se egli non può con qualsiasi atto scritto rinunciare alla potestà temporale, vi rinuncierà col fatto inquantochè pago di non più avere in Roma chi possa in qualsiasi circostanza contrastargli la supremazia del grado, sarà il primo a riconoscere la potestà civile esercitata in nome del Re, impartirà le istruzioni e gli ordini necessari perchè in tutta Italia i clericali rendono pieno omaggio alla potestà civile del Re, perchè anche in Roma i clericali accettino all' occorrenza il mandato politico, giurando alla Camera fedeltà ed ubbidienza al Re: giuramento a cui, soggiunse Leone XIII, i clericali non verranno mai meno, inquantochè per essi il giuramento sia un vincolo sacro eterno, e non una semplice formalità:

« Il governo italiano alla proposta di trasferimento della capitale, rispose con un *non possumus* non meno assoluto e preciso di quelli riposti dal Vaticano alle domande rivoltegli di rinunziare al potere temporale. È però da non dimenticare che i gabinetti di Berlino e di Vienna hanno con molto favore accettata la proposta di fare di Roma una semplice città di provincia con la residenza del Pontefice, nè malgrado la risposta negativa già data dal nostro governo hanno rinunciato a fare pressioni perchè lo strano partito venga accettato e seguito dall' Italia.

Le Elezioni del 15

Ecco uno rapido sguardo allo stato delle candidature per le elezioni politiche del 15, causate dal sorteggio dei deputati impiegati.

Si ripresentano agli elettori e non hanno competitori: Luzzati a *Treviso* II; Pozzolini a *Firenze* IV; Baratlieri a *Brescia* I. Si ripresentano combattuti: Ceneri a *Bologna* I contro Panzacchi, portato dai moderati e dai progressisti; Bruniaiti a *Vicenza* I contro Marzotto ex deputato; Nocito a *Bari* III contro Alberto Pugliese progressista temperato; Randaccio Carlo a *Genova* I contro l' operaio Valentino Armirotti destinato a un altro fiasco; Bozzone a *Napoli*, III contro l' ex deputato Marziale Capo; Morra di Lanciano a *Torino* III contro gli avvocati Daneo e Genico, tutti ministeriali; il colonnello Mocenni a *Siena* contro Bandi moderato.

Collegi nei quali non si ripresentano i sorteggiati: *Roma* I lotta fra Arbib, Gatti e Ricciotti Garibaldi. Dicesi che all' ultimo momento possano presentarsi altresì le candidature di Coccapieller e di Caroncini - *Verona* I. L' Associazione Costituzionale porta il conte Miniscalchi che ha molta probabilità di riuscita. Progressisti e radicali a braccetto portano un avvocato, il Fiorini - *Chieti* II. Luigi Spaventa e Sigismondi ministeriali - *Genova* III. Il capitano Ravenna trasformista contro Bo sinistro storico - *Palermo* I. L'avv. Tedeschi moderato, il dott. G. Mariotti progressista, il dott. Rusini radicale - *Firenze* III. Ciardi progressista contro Marini radicale - *Torino* V. Avv. Enrico Giordano e Ferrero Gola - *Pesaro*. Mariotti trasformista e Dotti radicale - *Siracusa* II. L' ex deputato Nicastro contro il principe di Camporeale, ministeriali. - *Catania* I. Un solo candidato, l' avv. Mangano sinistra temperata - *Udine* III. dott. Emidio Chiaradia moderato contro Galeazzi democratico.

IL PROCESSO DI TISZA-ESZLAR

Telegrafano all' *Euganeo* da Budapest, 11;

Le ultime due udienze sono state

piene d'emozioni. Il confronto dei testimoni sul preteso cadavere della Esther Solimossy non condusse ad alcun risultato. Le gambe della defunta erano conservate nello spirito; l'identità del cadavere non potè essere stabilita. I testimoni sono tutti contradditori e tutti sospetti. Ormai non è più un processo giudiziario: è una causa politico-religiosa.

Si suppone che il notaio Ladislao Kuscher, suicidatosi l'altro ieri per essere citato alla ricognizione del cadavere, sia lui il vero assassino: altrimenti il suo suicidio è inconcepibile.

Si smentisce che il presidente della corte, Kornis, sia dimissionario.

Ieri folla enorme alla diciasettima udienza. Il processo durerà tutto il mese.

Acque minerali e Bagni

(Nostra Corrispondenza)

Riolo 12.7.83.

(E. R.) Sarò brevissimo oggi, promettendovi una lunga corrispondenza per la prossima volta. Tutti fuggono il caldo soffocante della città e vengono a respirare l'aria fina ed imbalsamata di queste deliziose ed incantevoli colline, e in verità, a parer mio, sarebbe troppo egoismo il non invitarvi a condividere questo benefizio o vantaggio di cui la natura volle privilegiarci.

L'affluenza dei bagnanti e di quelli che vengono a fare la cura delle acque è grande e giammai nello stesso periodo di tempo negli anni scorsi, si è visto tanto concorso. Allo Stabilimento havvi già vita allegra e brillante e vi accerto che si passano parecchie ore del giorno, nella miglior maniera immaginabile. Cercate adunque di sollecitare per quanto sia possibile la vostra partenza giacchè in paese gli alloggi sono quasi tutti presi e pel 15 corr. il grandioso Albergo che trovasi nel parco dello stabilimento sarà pure tutto occupato.

Il concorso di signori e di eleganti e belle signore e signorine è numeroso; tutte famiglie distintissime e fra queste vi citerò il comm. Bignami colla sua signorina, la bellissima signora Zanetti Hofmaister, la contessa Masi vostra compatriotta, il sig. Talevi, il prof. Ruggi e famiglia e tanti altri, non andrà guari che arriverà pure la distinta signora Magnoni coll'elegante e bellissima sua figlia. I divertimenti cominciano e sono già in vista feste da ballo, serenate ed escursioni sulle circostanti colline, e pel teatrino dello stabilimento è stata scritturata una buona compagnia di cantanti.

Se pertanto volete sfuggire le soffocanti e noiose giornate del Luglio e dell'Agosto per vivere tranquilli e beati in questo luogo delizioso accettate dunque il mio consiglio, nè indugiate la vostra partita.

Chi gode ama, ed io sicuro e lieto del bene che vi troverete sono certo che di cuore mi ringrazierete.

IN ITALIA

ROMA 11 — La *Riforma* di questa sera annunzia che trovasi all'ospedale di Roma, per frattura alla gamba destra, un'individuo che il 24 giugno era al Cairo quando l'apparizione del cholera era già officialmente annunziata in Egitto.

— Si assicura in modo positivo che il Sabbadini, compagno di Oberdank, nell'attentato contro l'imperatore di Austria, sarà graziato ed espulso dall'impero.

— Dicesi che nel mese di ottobre il municipio di Roma darà principio al prolungamento della via Cavour ed all'allargamento del Corso.

— L'*Esercito* annunzia che il generale Rolandi e il maggiore Sabbia sono partiti alla volta della Germania per collaudare le piastre delle corazzature dei forti alpini.

— È smentita la notizia che la principessa Massimo sia stata incaricata dal Papa di una missione presso il conte Chambord. La Principessa si è recata a Viareggio colla moglie di Don Carlos.

— Il ministro Berti parte stasera per Fabriano. Dopo, col ministro Genala, andrà a Milano per la posa della prima pietra del Canale Villoresi.

— Il commendatore Bianchi, consigliere di Cassazione, e il cav. Giorgi, consigliere d'Appello, furono nominati consiglieri di Stato.

— Giannuzzi-Savelli si propone di esaminare nuovamente la questione delle proprietà ecclesiastiche e di cercare una possibile soluzione all'art. 18 della legge delle guarentigie.

GENOVA 12 — Il Vassallo redattore del *Balilla*, uno degli arrestati come ricattatore, ieri tentò d'avvelenarsi ingoiando in fusione di fosforo, di due scatole di zolfanelli che potè procurarsi.

Il medico arrivò in tempo per apprestargli un antidoto, ed ora sta meglio. Però è assai deperito, tanto più che ripetutamente lo si dovette nutrire colla sonda esofagea.

PADOVA 11 — Il concorso di popolo alla festa di stasera al Prato della Valle è stato immenso. Tuttavia ogni cosa procedette con ordine perfetto.

L'illuminazione a luce elettrica non è ben riuscita. Ne meglio andò la corsa dei fantini.

TORINO 12 — Coloro che furono condannati dalla pretura per la dimostrazione in favore di Oberdank, essendosi appellati al tribunale correzionale, ottennero le seguenti riduzioni di pena: Pellegrino e Guglielmetti da 16 giorni a 6, Gaffodio e Tacchini da 2 mesi a uno.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Telegr. da Parigi 11: Ieri sera, dopo la seduta della Camera, corse voce che il ministro Ferry avesse mandato a sfidare il deputato Cassagnac, il quale aveva detto nel suo discorso che il Ferry « era il più spregevole e il più vile dei mentitori. »

Per questo sanguinoso insulto la Camera votò la sospensione del Cassagnac; però la notizia del duello non si è confermata.

Quest'oggi il Cassagnac, nel suo giornale il *Pays*, scrive che la seduta di ieri della Camera dimostrò che la guerra pel Tonkino è inevitabile.

— Da parecchi dipartimenti della Francia sono segnalati gravi danni alle campagne per gli uragani dei giorni scorsi.

— Si ha da Marsiglia;

Trecento pellegrini italiani passarono ieri nella nostra stazione, diretti al santuario della Madonna di Lourdes.

Ciò porse uno strano contrasto colla partenza contemporanea di 700 persone in treno di piacere, diretta a Parigi per prendere parte alla festa nazionale.

— Un signore che per isfuggire al colera in Alessandria, aveva noleggiato colà un vapore, spendendo 30 mila franchi, ed era venuto a Marsiglia, morì ieri nel lazzaretto di una malattia intestinale.

SVIZZERA — Per informazioni precise e dirette, (scrivono al *Secolo* da Lugano i signori prof. Ippolito Pederzolli e dott. Giovanni Falleroni) ricevute giorni sono, e oggi pienamente confermate, abbiamo il dolore di annunciare, che l'infelice madre di G. Oberdan di tutte le somme raccolte in suo favore in Italia, e altrove, nulla ha ricevuto, eccetto 200 lire, che noi sottoscritti le abbiamo fatto con mezzo sicurissimo ricapitare per conto delle Società democratiche Faentine.

In questo momento poi apprendiamo che una somma di lire 400, spedita in questi ultimi giorni sarebbe stata sequestrata! Certo è che essa non giunse a destinazione.

Noi ci offriamo di grande e lieto animo a quanti vogliono giovare a quella donna sventurata, dichiarando che noi abbiamo mezzo sicurissimo di farle giungere qualunque somma.

TRIESTE 11 — Telegrafano all'*Euganeo*:

Le notizie odierne dall'Egitto continuano ad esser migliori. L'epidemia è in decrescenza dappertutto. In Alessandria e nei porti del Canale i casi sono pochissimi e limitati ai quartieri europei.

Tutto l'esercito egiziano è impiegato a formare i cordoni. Il consiglio sanitario spera di poter circoscrivere e soffocare il morbo, purchè durino i venti del nord. Le truppe inglesi soffrono assai. È smentito che il Kedive abbandonerà l'Egitto: egli manderà soltanto le sue donne a Napoli.

Tutti i vapori con patente brutta vengono respinti dai Dardanelli.

Anche il governo russo ha adottato misure severissime nei suoi porti del Mar nero.

Sulla decadenze delle Borse IN ITALIA

Dal nuovo giornale *La Borsa*, che si pubblica in Milano, togliamo le seguenti considerazioni che ci sembrano meritevoli di apprezzamento:

« I legami troppo intimi fra le Borse italiane e quella di Parigi non furono che di grave danno alla nostra speculazione. Noi ammettiamo per principio che, quanto più sieno estesi e sviluppati i rapporti commerciali fra due o più paesi, vantaggi immensi ne derivano a tutti. Però questa teoria applicata agli affari di Borsa ci conduce a ritenere che, onde tali scambi sieno giovevoli debbano svolgersi fra' banchieri o gli Istituti di credito, e che la speculazione non vi debba partecipare che in via eccezionale.

Invece cosa vediamo? La speculazione italiana, anzichè dedicarsi ai valori del paese, dei quali tanti sono buonissimi e promettenti di eccellenti risultati, va a fare speculazioni a Parigi; adescata dall'orpello e dalle illusioni che vengono a lei imbandite dagli interesati.

In generale lo speculatore italiano che opera a Parigi inizia le operazioni sotto forma di premi. Il Commissionario le accoglie di buon grado, sapendo il limite del fido, lo speculatore vi si presta volontieri, perchè crede alla sua volta conoscere il limite della perdita, ed anche, diciamolo pure, perchè il premio non si paga subito come in Italia, ma alla liquidazione. Avviene però moltissime volte che alla scadenza, non volendo lo speculatore chiudere l'operazione, il contratto a premio si converte in fisso, ed il rischio, limitato dapprima, non ha confine.

La segretezza degli affari è altra delle circostanze che attrae la speculazione nostra nel pandemonio parigino. Questa però è una illusione, attesocchè nessuno è costretto figurare personalmente nei contratti di compra-vendita di titoli, e come si approfitta a Parigi del Commissionario, lo si può fare istessamente qui col risultato identico della segretezza desiderata e col vantaggio che l'operazione è meglio e più direttamente sorvegliata.

Ma v'ha di più; a Parigi gli agenti di cambio, che colà hanno il diritto della trattativa degli affari, sono in numero determinato, devono prestare enormi cauzioni, devono avere ingenti capitali e per corrispondere a questa duplice esigenza hanno dei cointeressati, maestri nell'arte fina di manovrare a proprio talento il mercato.

Dato, a mo' d'esempio, che, in vista di un certo avvenimento politico, gli speculatori lavorino al rialzo od al ribasso, potete essere certi che quand'anche gli avvenimenti si compiano secondo le aspirazioni degli speculatori, questi riescono tuttavia ad essere vittime, perchè gl'interessati, sapendo già esservi un numero di speculatori venditori senza titoli, o compratori senza danaro, fanno piegare la bilancia a seconda del proprio interesse, che è precisamente l'opposto a quello degli speculatori.

E bastasse! noi conosciamo speculatori che prima di prendere il treno del sabato per la campagna trasmettono ordini telegrafici a Parigi di comperare al lunedì in apertura e vendere lo stesso giorno in chiusura, proprio ad occhi bendati, senza punto riflettere alle molte circostanze varie che nel periodo di 48 ore possono variare lo stato del mercato. E fosse la speculazione limitata alla Rendita italiana, per la quale almeno il giudizio è meno difficile, avendo in paese degli elementi per formularlo! Ma no signore. Si specula sull'Egiziano, sulle Ottomane, sul Peruviano, sul Rio Tinto e su tutta quell'altra miriade di valori, di che per quanto ne dica la stampa, e la stampa francese è nota per la facilità allo sbruffo, non è possibile formarsi un giusto concetto.

Chi sa dire quante, di tante rovine che si deplorano in Italia, non trovano la loro ragione nel vortice della Borsa parigina?

Chi sa dire ove andarono perduti i milioni della Banca Veneta e tutto quel denaro che da altri Istituti per opera dei Zerbeglio, dei Martinengo e degli Artom furono sottratti?

Auguriamo agli speculatori che si ritraggano da questo baratro. A Monte Carlo si vede correre la palla della *roulette*, e si gioca: a Parigi invece, s'è lecito fare un paragone, nulla si vede e si resta giocati.

CRONACA

Corte d'assisie. — Ieri fu trattata la causa contro Marchi Teresa di Fossalta accusata di infanticidio per avere nella sera del 3 Febbraio 1883 in Filo, volontariamente tolta la vita ad un infante di sesso mascolino da lui illegittimamente concepito e dato alla luce vivo e vitale pochi momenti prima gettandolo in un pozzo con un pezzo di mattone al collo.

Ritenuta dai Giurati responsabile dell'ascrittole crimine con ammissione di circostanze attenuanti veniva condannata ad anni 10 di lavori forzati.

L'avvocato Guglielmo Ruffoni era difensore d'ufficio della Marchi; il medesimo con quella abilità ed eloquenza a tutti nota maestrevolmente combattè la medica perizia, asserendo, come nel caso concreto non siasi potuto con tutti quei mezzi che la scienza suggerisce accertare che il bambino fosse nato vivo. Sostenne poscia con sodi ragionamenti la forza irresistibile. Quantunque le sue fatiche non sieno state coronate da esito felice, pur tuttavia devesi notare che alle due questioni riflettenti i due punti di difesa dall'avv. Ruffoni sostenuti il Giurì ha risposto contrariamente alla maggioranza di soli sette voti.

Maledetto coltello. — Un truce fatto di sangue funestava or ora (10 antim.) quanti stavano nella popolatissima piazza del Commercio. — L'aquacedrataio Augusto Orsini d'Imola stava pacificamente dedito a spacciare le sue limonate, quando venne proditoriamente assalito a tergo da Guglielmo Galli di Massalombarda (Ravenna) che esercita a poca distanza da lui lo stesso mestiere, e gravemente ferito con tre colpi di coltello, due nella schiena e uno al fianco sinistro.

Alle grida del ferito accorse una infinità di popolo e due guardie che erano a breve distanza poterono impossessarsi subito dell'assassino.

Trasportato alla meglio l'Orsini all'ospedale ebbe subito le prime cure. Vi ci recammo noi pure, mentre i me-

dici rimarginavano le ferite e ci accorgemmo purtroppo che quella intercostale sinistra è ferita gravissima perchè deve aver leso il polmone.

Tuttavia l'Orsini parlava, non aveva affanno e mediante l'ascoltazione, il dott. Zuffi constatava che il polmone respirava ancora regolarmente, benchè fosse già passata una buona mezz'ora dal ferimento.

Ciò che accresce orrore a tale fatto si è che lo scellerato feritore già parente lontano del ferito, era a lui più strettamente legato in parentela avendo essi due, sposate due sorelle.

E qui va ricercata la cagione delle coltellate.

Il Galli — a torto, a quanto dicono tutti — supponeva o temeva che la parentela fosse ancor più stretta, che l'Orsini, in una parola, tenesse relazioni più che amichevoli con la propria moglie, ed è da molti anni che covava nel seno del Galli una ruggine che fu causa di molteplici e gravissime scenate e che ebbe oggi così terribile soluzione.

Oltre agli altri però, la povera moglie dell'Orsini, la di cui informazione va ritenuta naturalmente per autorevole, e che questa mattina piangeva dirottamente nell'ambulatorio dell'ospedale, ci diceva che quella del Galli era una nefanda fissazione e che ella, messa in guardia dai sospetti del Galli, aveva continuamente e con tutti i mezzi sorvegliato suo marito, ma giammai aveva potuto avvalorare i sospetti, nè scoperto alcuna cosa che potesse far ritenere traviato il marito e colpevole la sorella colla quale correvano le migliori e più affettuose relazioni.

A domani altri ragguagli.

Ora intanto due famiglie, i teneri ed innocenti figli dell'uno e dell'altro, sono, e forse per sempre, rovinati!

Edilità. — Fra breve l'amministrazione provinciale farà ricostruire il parapetto di cinta del Castello alla salita omonima, in proseguimento di quel tratto già ricostrutto; per il quale lavoro furono già inscritti i fondi in bilancio.

È nostra idea che l'ufficio tecnico potrebbe in tale occasione avere in considerazione l'attuale ristrettezza all'imbocco della salita suddetta in angolo alla via Borgo Leoni. Epperò subordinatamente crediamo che potrebbesi spostare la cancellata e i pilastri prospicenti la Giovecca, mettendoli in direzione diagonale, precisamente come l'altra cancellata che guarda la piazza Savonarola. Con ciò oltre a guadagnare un utilissimo spazio in quel ristretto e pericoloso quadrivio, ne avvantaggerebbero l'ornato e l'estetica poichè le cancellate alle due estremità del parapetto di levante diverrebbero simetriche l'una all'altra.

Senza essere ingegneri nè figli di ingegneri riteniamo tale idea meritevole di considerazione e in tal caso speriamo che l'Amministrazione provinciale di buon grado si sobbarcherà alla maggior spesa - non cospicua del resto - che una tale modificazione ai primi piani potrà arrecare.

Due incendj. — Uno avvenne su quel di Cento in una casa colonica del possidente Taddia Massimiliano. A malgrado dei pronti soccorsi il fuoco non potè essere domato, sicchè il Taddia ne risentì un danno di L. 2750 circa per frumenti in covoni, fieno, paglia distrutta e per danni al fabbricato. Era però assicurato.

Anche il colono Rosi Giuseppe ne risentì un danno di L. 230 per masserizie bruciate, ma il pover'uomo non era assicurato. Sempre gli stracci che vanno all'aria!

È constatato che l'incendio fu prodotto dalla fermentazione del fieno che venne riposto non bene asciutto.

Il secondo incendio, di assai minore importanza, si verificò a Baura nella casa della possidente Giulia Cenci tenuta in affitto dal boaro Bentivoglio Fioravante.

Il danno si limita a L. 70 pel secondo e a circa 170 per la prima. Nessuno dei due era assicurato.

Il diario della questura registra oggi due risse con percosse guaribili in pochi giorni, avvenute l'una a Filo, l'altra a Migliarino. Un furto di tela di canepa a Copparo per l'importo di L. 45. E un piccolo furto di polli a Massafiscaglia.

Il Sindaco di Lonigo avvisa che l'antica e rinomata **Fiera di Cavalli e di Bovini** detta di S. Giacomo ha luogo nei giorni 24, 25 e 26 Luglio corrente; che dalla stazione A. I. di Lonigo alla Città avvi servizio di Tramvia a vapore in coincidenza con tutti i treni della ferrovia A. I. pel trasporto tanto dei passaggieri quanto delle merci e bestiame.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera e domani sera riposo per preparare la grandiosa pantomima « *Un episodio nella guerra nel* 1860 » nel quale prendono parte i migliori elementi di cui si compone la compagnia unitamente al corpo di ballo.

Forse sarà quella di Domenica sera l'ultima rappresentazione che darà la compagnia Chiarini e Averino, speriamo quindi che il pubblico vorrà accorrere numeroso in teatro, per rispondere agli sforzi della compagnia, la quale ha fatto di tutto per mantenersi il favore degli *habitués* del Tosi-Borghi.

Birraria Rizzato. — Questa sera concerto musicale con scelto e svariato programma.

Un fatto curioso. — Un fatto che non sappiamo classificare altrimenti che tra i curiosi si verifica attualmente. Il governo francese che non ha permessa in Francia, ad onta delle sollecitudini del nostro ambasciatore, la pubblicità per la Lotteria di Verona, ha permesso invece, e sulla più larga scala, quella per la lotteria di Amsterdam, di speculazione puramente privata. Questo il fatto di cui s'è ampiamente occupata la stampa italiana, facendovi su quei commenti e raffronti d'ordine internazionale che erano del caso.

Orbene; appunto ora che i giornali francesi annunziano tutti, a lettere di scatola, la lotteria d'Amsterdam, ci consta che gli incaricati per l'emissione della Lotteria di Verona hanno ricevuto e vanno ricevendo domande di biglietti a cinque centinai completi e corrispondenti, da parte di questo e quel gruppo di compratori francesi, in una proporzione che mai prima d'ora fu così notevole.

La ragione? — ci si dirà. È sempre quella sopratutto dei confronti, e la pubblicità per la lotteria di Amsterdam ne dà ai nostri vicini nuovo appiglio. Essi, che delle condizioni e dell'importanza dei premi della Lotteria di Verona ne sanno pure qualcosa, constatano sempre più quanto sia eccezionale una lotteria che, oltre a dare premi importanti, come i cinque da centomila, i cinque da ventimila, a render possibile, con un solo estratto la vincita di mezzo milione, non riserva fra i premi minori nè articoli da bazar, nè fondi inutili di libreria, ma contraccambia ogni premio al vincitore in danaro sonante, dal primo al cinquantamillesimo, senza la menoma deduzione dal valore dichiarato; glielo invia a domicilio, franco di spesa, in qualunque paese ci si trovi e dà, in conclusione, al pubblico due milioni e mezzo, cioè metà del suo capitale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
12 Luglio

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 20°, 5 c
Alt. med. mm. 760,29	» mass.ª 35°, 7 c
Al liv. del mare 762,26	» media 27°, 4 c
Umidità media: 56°, 6	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno

13 Luglio — Temp. minima 21° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

12 Luglio ore 12 min. 8 sec. 47.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Coll'animo esulcerato dal più acerbo dolore per la irreparabile perdita della sua amatissima consorte **Adalgisa Calzolari**, consunta da tisi, con eroica rassegnazione tollerata, Ferdinando Monti nel rimembrare colle lagrime agli occhi il vuoto immenso che lascia nella sua esistenza la scomparsa di lei che fu il modello delle spose e adorna di ogni virtù, non può dimenticare quelle pie persone che, comprese esse pure da crudele ambascia, vollero accompagnarne la benedetta salma al civico Cimitero. Dal Cielo, ove, non ha dubbio, si trova in premio delle sue rare prerogative, Ella volgerà benigno lo sguardo e all'inconsolabile superstite marito, e a quanti durante la malattia e nel funebre accompagnamento parteciparono così vivamente al suo ineffabile dolore.

IL PROF. RAFFAELE SARTI dopo lunga, penosissima malattia rendeva l'anima a Dio la mattina dell'undici corrente.

L'assistenza costante, indefessa, affettuosissima della sposa Sarti Virginia, le cure assidue e sapienti del valentissimo medico curante dott. Vincenzo Bononi non valsero a salvarlo!

Egli fu crudelmente ed ahi! troppo presto strappato all'affetto della famiglia, dei colleghi e degli amici ed all'arte musicale che per molti anni coltivò con plauso degl'intelligenti e con ammirato profitto negli allievi.

Sia pace all'eletto suo spirito. E chi lo piange sulla terra trovi un conforto nella memoria di quelle virtù che gli procurarono l'affetto e la stima di quanti ebbero ad avvicinarlo.

Un amico dell'estinto

Virginia Orsini vedova del compianto prof. **RAFFAELE SARTI** coll'animo affranto per l'irreparabile perdita dell'amatissimo consorte rende pubbliche grazie al R. Sindaco di Ferrara che gentilmente volle farne accompagnare la salma dalla Banda cittadina, al Direttore del Liceo Musicale, ai colleghi, alunni ed amici del defunto che gli resero un estremo tributo d'onoranza e di stima nel funebre cortèo.

CARLO COVI
la cui bambina veniva con amore
pari a sapienza curata
dal
distinto medico dottor
ABDON RIVA
e
prodigiosamente guarita
da pericolosa *Pleuro-pneumonite* sinistra
nonchè
da erisipola della coscia destra
e flemone successivo
complicato da genartrocace destro

Riconoscentissimo
al valente professionista
che tiene alta fra noi la scienza
d'Ipocrate e Galeno
a pubblica testimonianza di lode
e
di grato animo sincero
questo povero attestato di stima
consacrava
nel Luglio del 1883

Telegrammi Stefani

Del mattino

Parigi 12 — (Camera) Rayald e Tirard dimostrano la necessità delle vacanze. Alcuni deputati appongonsi. Approvasi la proposta di Raynald con 391 voti contro 115 di fissarne la discussione a lunedì. Il voto è considerato come presagio dell'approvazione delle convinzioni. Rinnovansi quindi le eventualità della crisi ministeriale.

Notizie dal Senegal del 26 giugno confermano la morte di Servants.

Due morti di tifo vi furono nella Colonna Debordes che imbarcheransi il 27 luglio direttamente per Bordeaux senza toccare Saint Louis.

Cairo 12 — Ieri i casi di colera furono 64 a Damietta, 90 a Mansourah, 22 a Sommanud. Dodici soldati del cordone sanitario a Sommamud furono colpiti dal cholera. Da otto giorni nessun caso a Porto Said e da quattro nessuno ad Alessandria tranne il caso sospetto del giorno 10 che trovasi in via di guarigione.

Frosdhorf 12. ore 10 ant. Il consulto

medico non constatò alcun cambiamento tranne la diminuzione di forze.

VIENNA 12. — La *Politische Correspondenz* annunzia che l' Imperatore commutò la pena di morte di Sabbadini in detenzione, lasciando alla Corte d' appello supremo di fissarne la durata.

Parigi 12. — Il governo ignora i fatti di Tamatava annunciasi da Glodstone è telegrafò al Madagascar.

Parigi 11. — Il congresso di previdenza nella seduta odierna continuò la discussione su l' impiego dei fondi delle casse di risparmio ordinarie.

Parigi 12. — Telegrafano al *Gaulois* Il testamento di Cambord designa il conte di Parigi ad erede del trono. La contessa di Chambord è legataria universale. Il conte di Parigi erediterà le collezioni artistiche, le carte della casa di Francia, i fondi per continuare le pensioni agli antichi servitori. Ciascuno dei figli dell' ex-duchessa di Parma e dell' ex-re di Napoli erediteranno 50,000 lire di rendita, i principi della casa di Francia riceveranno un ricordo storico.

Londra 12. — I giornali si occupano degli incidenti del Madagascar e biasimano la condotta di Pierre e sperano una soluzione soddisfacente all' onore dell' Inghilterra.

Wienerneustadt 12. — Ieri Chambord passò la giornata discretamente i medici temono sopratutto in causa della grande debolezza.

Laibach 12. — Dodo un ricevimento entusiastico a tutte le stazioni ferroviarie l' imperatore giunse alle 5 pom. ricevuto dal clero e dalle autorità Entrò in città, dopo aver risposto al discorso del presidente della Dieta e del sindaco, fra le acclamazioni continue. Le ovazioni si ripeterono iersera in occasione della serenata e ritirata con fiaccole avanti il castello.

Tripoli 12. — Mentre i soldati trasportavano le munizioni una bomba scoppiò. Vi furono 12 morti e parecchi feriti.

Londra 12. — Gli armatori malcontenti delle proposte per un nuovo canale si riuniranno per istudiare la questione.

Parigi 12 — Grèvy in occasione del 14 luglio accorderà la grazia e la commutazione delle pene ai condannati per delitto comune.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)